

Dal Trionfo della morte al trionfo della vita

La città dello Studio MC2 tra arte, fenomenologia e neuroscienze

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.029

Andrea Sciascia

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo
E-mail: andrea.sciascia@unipa.it

From the Triumph of Death to the Triumph of Life. The Studio MC2 experience between art, phenomenology and neuroscience

Keywords: Urban Strategic Design; City of People 4.0; Architecture of relations; Social component; Multiscale project

Abstract

The paper is based on the two recent publications *Diario Manifesto per la Città delle Persone 4.0. Quello che il Covid ci ha fatto capire* and *Architettura delle Relazioni*, which are fundamental to trace the theoretical and design itinerary of the MC2 studio. The scales of the project, from building to landscape, find relevant interpretations within the volumes.

In the first one, a work published for the first time by Springer and then by *LetteraVentidue* in Italian, an itinerary is traced in which the great potential that the contemporary city can develop through the Urban Strategic Design prevails over the criticalities highlighted by the pandemic due to Covid-19.

In the second one, *Architettura delle Relazioni*, certainly the densest publication, the dialectic between the volumes *Opere e Progetti* and *Note*, allows us to articulate a discussion in which the theoretical arguments, the *humus*, are included in the second volume, while in the larger publication, also thanks to the interviews and descriptions of the projects, a complete overview of design thinking is reached.

Among all the inputs and influences that are received by the MC2 studio, the interpretation provided by the author gives priority to a social component in which man is at the centre of architecture and urban design, which finds its roots in the thinking and work of Giancarlo De Carlo.

Two recent publications provide an in-depth exploration of the work of the MC2 studio – headed by Dario Costi and Simona Melli – which has been engaged for about twenty years in an itinerary that spreads between design, architecture and urban planning.

The double volume *Architettura delle relazioni* (Costi, Melli, 2023) (Costi, 2023 a), was preceded, but still in 2023, by the *Diario Manifesto per la città delle persone 4.0. Quello che il Covid ci ha fatto capire* (Costi, 2023 b).

The *humus* common to these volumes is an underlying optimism that is based on Dario Costi's capability to make that attention typical of

Due recenti pubblicazioni permettono un approfondimento sull'attività dello studio MC2 – formato da Dario Costi e Simona Melli – impegnato da circa vent'anni in un itinerario che si distende tra design, architettura e progetto urbano.

Il doppio volume *Architettura delle relazioni* (Costi, Melli, 2023) (Costi, 2023 a), è stato preceduto ma sempre nel 2023, dal *Diario Manifesto per la città delle persone 4.0. Quello che il Covid ci ha fatto capire* (Costi, 2023b).

L'*humus* comune a questi volumi è un ottimismo di fondo che si basa sulla capacità di Dario Costi di far prevalere, sulla ricerca meramente disciplinare, quella attenzione tipica della letteratura interessata a capire gli uomini nella loro complessità. D'altra parte, "la letteratura non vuole che farci penetrare nell'animo dell'uomo. La letteratura, diceva Manzoni, non accerta i fatti, ma racconta come gli uomini li hanno vissuti" (Beccaria, 2022).

Nel *Diario Manifesto*, Costi "non accerta i fatti" e riesce, nel ricordare come ha vissuto il periodo del lockdown, a trasformare la propria consapevolezza soggettiva, in una esperienza universale. Tale abilità dell'autore coincide con l'indicazione che Raffaele La Capria dà, nel libro *La vita salvata*, a Giovanna Stanzone interessata al *mestiere di scrivere*. "Deve trovare un modo, il suo modo, di passare dal soggettivo all'universale. Il punto in cui il suo essere sé stessa, essere uomo, diventa ogni essere uomo" (La Capria, 2020).

Questo tipo di tensione anima le parole di Costi il cui significato è amplificato dalle foto di Alex Majoli che sembrano reagire all'affresco de *Il Trionfo della morte* (Sciascia, 2019). Infatti, coerentemente con le parole, la successione delle fotografie potrebbe essere intitolata dal *Trionfo della morte* al *Trionfo della vita*. L'ultima immagine riprende "un negozio di strada vicino al porto" dove gli ortaggi, la frutta e soprattutto i tre addetti danno speranza, nonostante la pandemia, ad una continuità della vita.

Costi ha gettato lo sguardo oltre il dramma del Covid 19 intravedendo, negli effetti collaterali della terribile infezione, qualcosa che ha affievolito l'instancabile moto centripeto verso le grandi città. Nei fatti, a partire dallo smart working, il virus ha modificato, seppure per un breve periodo, la traiettoria dell'incessante inurbamento in atto da almeno due secoli (Giammetti, 2022).

Alla prospettiva resa concreta dal Covid 19, si possono aggiungere gli esiti più maturi della mobilità sostenibile, delle auto elettriche e dei dispositivi di guida autonoma grazie ai quali, quasi *ex abrupto*, si aprono per le città possibilità straordinarie. Su questi scenari lavora Costi con l'esperienza del progetto urbano strategico proponendo delle prefigurazioni, più volte richiamate nel libro, che permettono ad amministratori e cittadini di capire quelle potenzialità inesprese della città contemporanea. I luoghi ostili sono sostituiti da nuovi spazi urbani in cui hanno un ruolo da protagonisti i bambini e gli anziani, cioè coloro i quali più soffrono nella condizione attuale.

Dal *Diario Manifesto* si intravede una città contemporanea dove la presunta velocità delle automobili – più frequentemente una inesorabile congestione – sarà sostituita dalla positiva lentezza dei percorsi ciclo pedonali progettati lontani dalle arterie stradali e dove, in un rinnovato progetto di suolo, prenderà forma una nuova vegetazione.

L'attenzione alla città e alla centralità dell'uomo lega il primo volume – pubblicato prima da Springer e poi da *LetteraVentidue* – all'opera doppia intitolata

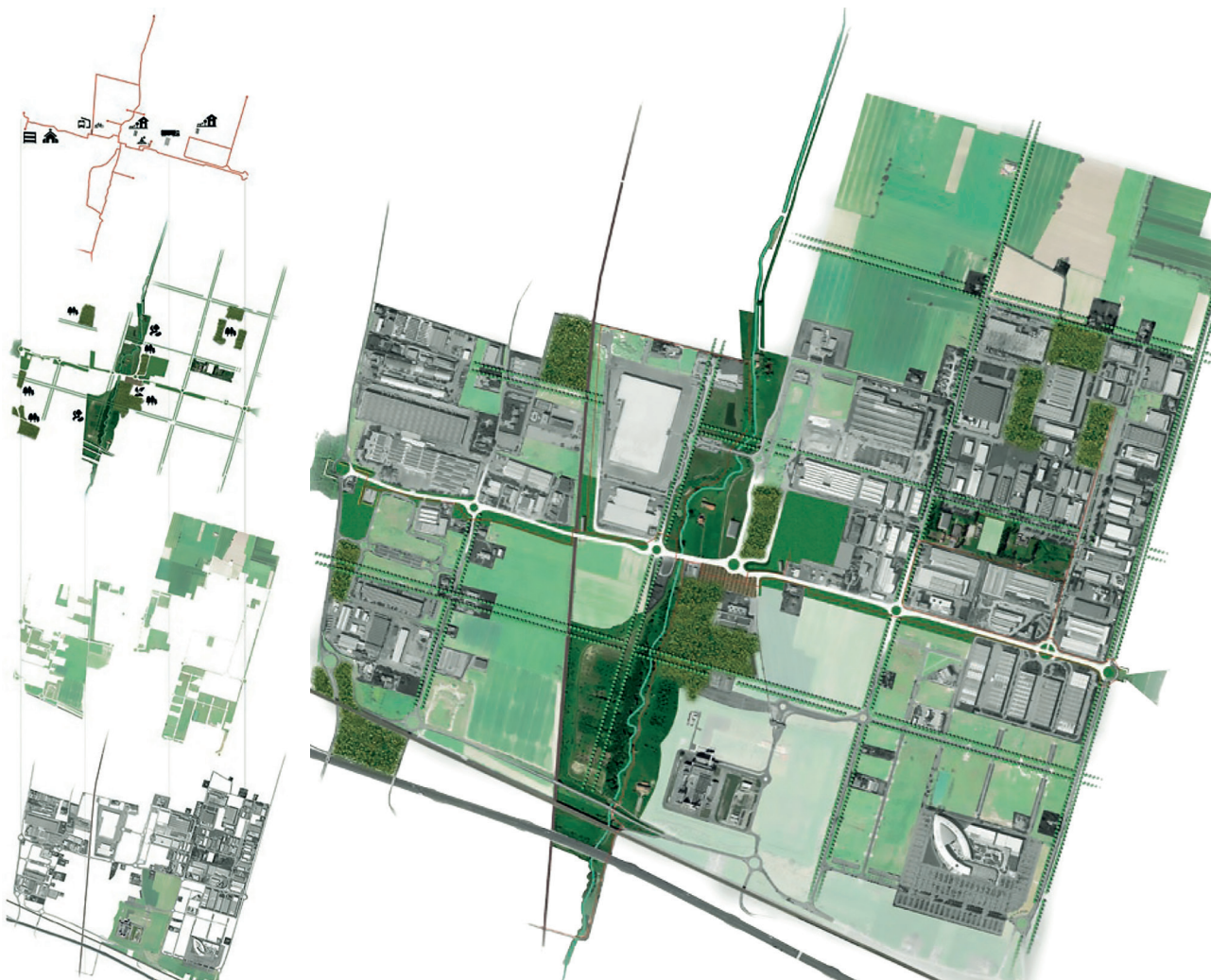


Fig. 1 - Eco District. Strategia di rigenerazione ambientale di un quartiere produttivo, Parma, Studio MC2, 2019-in corso. I livelli di intervento.
Eco District. Strategy for the environmental regeneration of a manufacturing district, Parma, Studio MC2, 2019-in progress. The layers of intervention.

Architetture delle relazioni. Opere e progetti dello Studio MC2 e Architettura delle relazioni, Note del solo Dario Costi.

La scelta fatta dagli autori e dall'editore è quella di incastrare le *Note*, le cui dimensioni sono prossime ad un A6, per circa un terzo delle pagine nello spessore della copertina rigida del secondo volume, di fatto coincidente con un formato A4.

Meccanicamente si potrebbe sostenere che un buon numero di pagine delle *Note* – quelle che scompaiono nello spessore della copertina rigida – sono direttamente parte di quanto illustrato nel libro più grande e tutte le altre ne costituiscono la preparazione.

In effetti, i due libri dovrebbero essere poggiati sul tavolo ponendo il più piccolo come base e lasciando il volume, dimensionalmente più cospicuo, un po' sollevato sulla superficie orizzontale. Se si scegliesse questa postura delle pubblicazioni sarebbe evidente una frase che si distende sul bordo del libro e che si presenta come una sintetica "quarta di copertina": "MC2 ragiona sulle forme della vita, disegnando lo spazio intorno alle persone e mettendo al centro del lavoro la dimensione sociale dell'architettura". Tale proposizione costituisce la rotta che trova compimento nelle pagine dei due libri.

Le *Note* formano la sostanza della riflessione progettuale e, al contempo, disegni, realizzazioni, descrizioni sintetiche dei progetti e interviste – presenti nella pubblicazione di più ampio formato – rendono più efficaci i significati delle parole mutandole in forme dell'architettura.

Una saldatura più esplicita – al di là e oltre l'originalità della confezione esito di un riuscito progetto di packaging – avviene nelle pagine finali delle *Note* dove Costi riepiloga le ragioni fondative della casa a Numana, dell'intervento a Parma a Barriera Bixio, della Palestra scolastica a Varano e delle Sale civiche

literature interested in understanding men in their complexity prevail over purely disciplinary research. On the other hand, "literature only wants us to penetrate the soul of man. Literature, Manzoni used to say, does not assert facts, but tells how men have lived them" (Beccaria, 2022).

In the *Diario Manifesto*, Costi "does not state the facts" and is able, in recalling how he experienced the lockdown period, to transform his own subjective awareness into a universal experience. This ability of the author coincides with the indication that Raffaele La Capria gives, in his book *La vita salvata*, to Giovanna Stanzone interested in the craft of writing. "She must find a way, her own way, to move from the subjective to the universal. The point at which her being herself, being man, becomes every being man" (La Capria, 2020).

This kind of tension animates Costi's words whose meaning is amplified by Alex Majoli's photographs that seem to react to the fresco of *The Triumph of Death* (Sciascia, 2019). In fact, consistent with the words, the sequence of photographs could be titled from the *Triumph of Death* to the *Triumph of Life*. The last image captures "a street shop near the harbour" where the vegetables, the fruit and above all the three workers give hope, despite the pandemic, to the continuity of life.

Costi cast his gaze beyond the drama of Covid 19 by perceiving, in the side effects of the terri-



Fig. 2 - Eco District. Strategia di rigenerazione ambientale di un quartiere produttivo, Parma, Studio MC2, 2019-in corso. Vista aerea a volo d'uccello. Eco District. Environmental regeneration strategy for a manufacturing district, Parma, Studio MC2, 2019-in progress. Bird's eye view.

ble infection, something that has weakened the relentless centripetal motion towards the big cities. In fact, starting with smart working, the virus has altered, albeit briefly, the trajectory of the relentless urbanisation that has been taking place for at least two centuries (Giammetti, 2022).

To the perspective made concrete by Covid 19, the more mature outcomes of sustainable mobility, electric cars and autonomous driving devices can be added, thanks to which, almost ex abrupto, extraordinary possibilities open up for cities. Costi works on these scenarios with the experience of strategic urban design, proposing prefigurations, repeatedly referred to in the book, that allow administrators and citizens to understand the unexpressed potential of the contemporary city. Hostile places are replaced by new urban spaces in which children and the elderly, those who suffer most in the current condition, play a leading role.

From the Diario Manifesto there is a glimpse of a contemporary city where the presumed speed of cars – more often than not an inexorable congestion – will be replaced by the positive slowness of pedestrian-cycling routes designed away from arterial roads and where, in a renewed soil design, new vegetation will take shape.

The focus on the city and the centrality of man links the first volume – published first by Springer and then by LetteraVentidue – to the double work entitled Architetture delle relazioni. Opere

e housing sociale per il quartiere San Rocco a Borgataro. Tale connessione, fra le due pubblicazioni, dà ulteriore significato ad una frase attribuita a Ludwig Wittgenstein “quando costruiamo case, parliamo, scriviamo” (Wittgenstein, 1992). In altri termini Dario Costi si esprime su quanto Vitruvio definiva *quod significatur* e approfondisce, nel suo ruolo di docente di progettazione architettonica, anche il tema del *quod significat*. Termini latini che Elisa Romano ha così tradotto e interpretato. “(...) Ho proposto altrove una diversa lettura (...), che qui espongo brevemente; *quod significatur* è semplicemente l’oggetto in questione, *quod significat* una dimostrazione condotta nei confronti dell’oggetto secondo un metodo razionale, in altre parole, con un linguaggio a noi familiare, *oggetto e metodo*” (Romano, 1997).

Oggetto e metodo stabiliscono una sorta di dialettica interna nella quale il progettare dello studio MC2 si distende in uno spettro di proposte ampio: dalla progettazione urbana a quella dell’oggetto – come, ad esempio, il *Palo Petitot* – includendo, costantemente, preziosi interventi di allestimento e architettura degli interni.

Rispetto a questo *modus operandi* sembra aleggiare l’affermazione “dal cucchiaino alla città” di Ernesto Nathan Rogers, figura di architetto–intellettuale, protagonista delle *Note* e di precedenti approfondimenti di Dario Costi (Costi, 2012).

Il Direttore di *Casabella/Continuità* è recepito da Costi in una doppia valenza per la sua specifica riflessione architettonica e per il suo dialogo costante con Enzo Paci. Quest’ultimo, soprattutto dal 1951, anno di fondazione di *Aut-Aut* – rivista fondata e diretta dallo stesso filosofo – ma anche dalle pagine di *Casabella* ha divulgato il significato della filosofia di Edmund Husserl e tutte le implicazioni che la fenomenologia ha nella percezione della realtà.

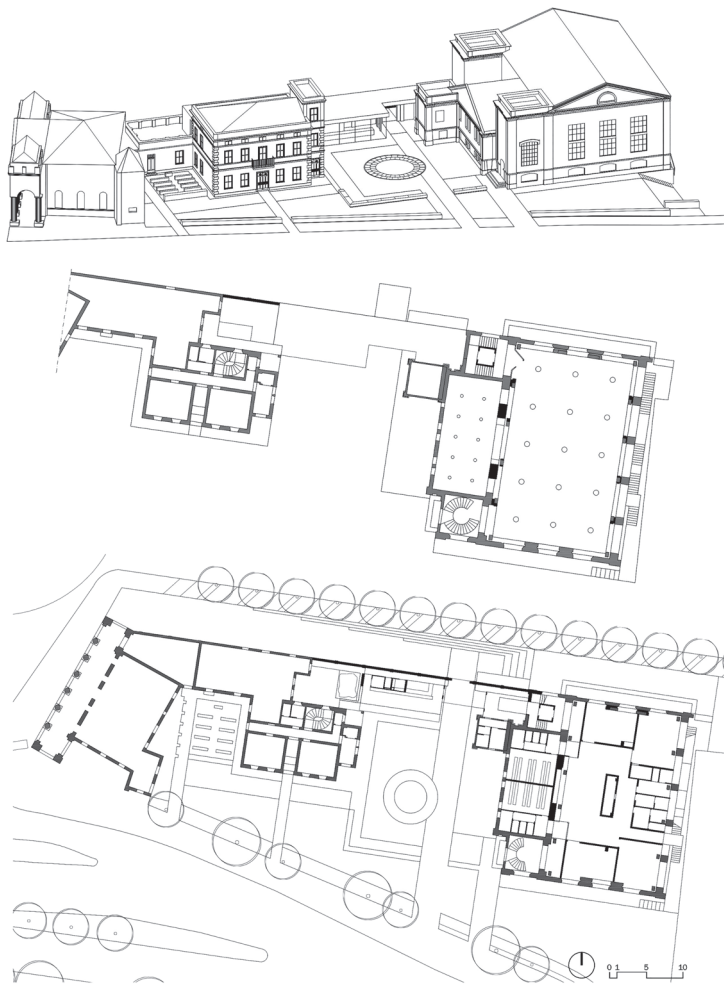


Fig. 3 - Piazza delle Scuole a Barriera Bixio, Parma, Studio MC2, 2009-2012. Assonometria e planimetrie urbane.

Square of the Schools in Barriera Bixio, Parma, Studio MC2, 2009-2012. Axonometry and urban plans.

Il contenuto del dialogo fecondo tra i due direttori, per necessità di sintesi, si riassume nelle due riflessioni che Costi propone su *linguaggio* e *stile* “(...) *linguaggio* come interpretazione consapevole di un’appartenenza storica attraverso un atto specifico ci ricorda che la nostra esperienza interpretativa si attua come una piccola eresia finita di un’ortodossia molteplice molto più ampia, collettiva e indefinita. È proprio questo il senso della definizione che Paci propone di *stile*. (...) In qualche modo lo stile è la costanza individuale di interpretazione in un contesto storico e in una condizione di consapevolezza dei ruoli e dei limiti. (...) Lo *stile* nell’accezione di Paci come attuazione puntuale del *linguaggio* non è quindi né obiettivo né esito formale ma piuttosto strumento di confronto con la realtà” (Costi, 2023a, pp. 26-27).

Tenere conto della realtà è, nei casi migliori, esprimere l’inesprimibile è il tema costante della riflessione sull’architettura dello studio MC2. Tale rotta culturale, fortemente influenzata dalla fenomenologia, sostanzia l’architettura delle relazioni.

“La volontà di scomparire come cifra non cancella però la possibilità di sviluppare un linguaggio proprio inteso come codice di comprensione della realtà e strumento di accompagnamento dei comportamenti delle persone con le forme dell’architettura” (Costi, 2023a, p. 39). Questo tipo di ricerca si fa strada negli anni e all’iniziale interesse per l’espressionismo e per la “sperimentazione tipologica e plastica di Guido Canella” (Costi, 2023a, p. 10) – che si riflette soprattutto nel progetto delle *Residenze universitarie a San Pancrazio* – da parte di Dario Costi si assiste ad una progressiva purificazione delle forme ed ad una sempre maggiore capacità di accogliere l’esterno – la realtà nelle sue varie forme di paesaggio o, in modo ancora più inclusivo, di differenti tipi di natura – come parte indispensabile dell’interno.

e progetti of Studio MC2 and Architetture delle relazioni, Note by Dario Costi.

The authors and the editor decide to fit Note, the size of which is next to an A6, for about a third of the pages into the thickness of the rigid cover of the second volume, equal to an A4 format.

Mechanically, it could be claimed that a good number of the pages of Notes – those that disappear in the thickness of the hardcover – are directly part of what is illustrated in the larger book, and all the others are the base for it.

In fact, the two books should be placed on the table with the smaller used for the base and the volume, dimensionally more considerable, lifted on the horizontal surface.

If one were to adopt this position for publications, a sentence stretching across the edge of the book would be evident as a concise “back cover”: “MC2 reasons on the life’s shapes, drawings the space around people and placing at the center of their work the social dimension of the architecture”. This statement is the route that finds its realization in the pages of the two books.

Note are the essence of design reflection, meanwhile, drawings, creations, designs’ synthetic descriptions and interviews – in the volume – contributes to make the meanings of words more effective by changing them into architectural forms.

A more specific weld – beyond and above the originality of the package, the result of a successful packaging project – occurs in the final pages of Notes where the author summarises the founding reasons for the house in Numana, the project in Barriera Bixio, Parma, the school gymnasium in Varano and the civic halls and social housing for the San Rocco district in Borgaturo.

This link between the two publications, gives further meaning to Ludwig Wittgenstein statement “when we built house, we talk, we write” (Wittgenstein, 1992).

In other words, Dario Costi speaks about what Vitruvius defined *quod significatur* and also explores, in his role as a professor of architectural design, the theme of *quod significat*. Latin terms that Elisa Romano has translated and represented as follows. “(...) I have proposed a different reading elsewhere, which I set out briefly here; *quod significatur* is simply the object in question, *quod significat* is a demonstration carried out regarding the object according to a rational method, in other words, in a language we are familiar with, “object” and “method”” (Romano, 1997).

Object and method establish a kind of inner dialectic in which the design of the MC2 studio covers a wide spectrum of proposals: from urban design to the design of the object – such as, for example, the Petitot Pole – including, constantly, valuable interventions in interior design and architecture.

In relation with this *modus operandi*, the statement “from the spoon to the city” by Ernesto Nathan Rogers, a figure of architect-intellectual, protagonist of Dario Costi’s notes and previous in-depth studies, seems to hover (Costi, 2012).

The Director of Casabella/Continuità is understood by Costi in a double valence for his specific architectural reflection and his constant dialogue with Enzo Paci. The latter, especially since 1951, the year of foundation of Aut-Aut – a magazine founded and directed by the philosopher himself – but also from the pages of Casabella has spread the meaning of Edmund Husserl’s philosophy and all the implications that the phenomenology has on the perception of reality.

The content of the fruitful dialogue between the two directors, by the need of synthesis, is summarized in the two reflections that Costi proposes on language and style: "(...) language as a conscious interpretation of a historical belonging through a specific act reminds us that our interpretative experience is implemented as a small, finite heresy of a much broader, collective and indefinite multiple orthodoxy. This is precisely the meaning of Paci's proposed definition of style. (...) In a way, style is the individual constancy of interpretation in a historical context and in a condition of awareness of roles and limits. (...) Style in Paci's sense as the punctual implementation of language is therefore neither an objective nor a formal outcome, but rather an instrument of comparison with reality" (Costi, 2023 a). Taking reality into account is, in the best cases, expressing the inexpressible is the constant theme of the MC2 studio's reflection on architecture. This cultural route, strongly influenced by phenomenology, substantiates the architecture of relationships.

"The desire to disappear as a cipher does not, however, cancel out the possibility of developing a language of one's own intended as a code for understanding reality and a tool for accompanying people's behaviour with the forms of architecture" (Costi, 2023 a). This type of research made its way over the years and to the early interest in expressionism and in Guido Canella's "typological and plastic experimentation" (Costi, 2023 a) – reflected above all in the project for the University Residences at San Pancrazio – Dario Costi witnessed a progressive purification of forms and an increasing ability to welcome the outside – reality in its various forms of landscape or, even more inclusively, different types of nature – as an essential part of the inside.

This way of working, as well as being evident in the handwriting of the projects, is very clear in the photographs accompanying the two publications. As the pages proceed, the photographs facing the "object" decrease and the images that, from inside the architecture, capture the peculiarities of the surroundings increase. The architectural volume fits into the place, responding to the needs of the clients by making them coexist with the breath of the context captured in the widest and deepest way. Establishing relationships revealed by the architecture.

For these reasons, the architectures of the MC2 studio become denser with meaning and at the same time more essential in form. They are frequently mono-material and monochromatic from the ground to the ridge line, following the lesson of Pasquale Culotta and Giuseppe Leone learnt by Dario Costi *de visu*, during the years when he attended the doctorate in architectural design at the University of Palermo. University where, thanks to the presence of Vittorio Gregotti – in the late 1960s and early 1970s – Paci's lesson is still alive.

The search for the essential becomes a constant in Costi's investigative work that leads the Parma designer to explore the experiences of Mies van der Rohe and Paul Klee, who are similar in this critical itinerary.

Actually, in the subdivision of *Notes into: Air, Wind, Light and Atmospheres*, there is always a continuous reference between the chapters so that the various topics merge into each other. From neuroscience to the poetics of Parma painters Carlo Mattioli and Remo Gaibazzi, from the *Challenge of Urban Cultures* by Pope Francis to the compositions of Caravaggio and Luigi Moretti, Costi seems to write his own logbook of

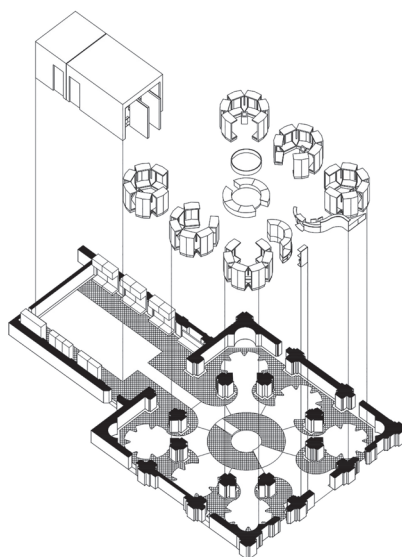
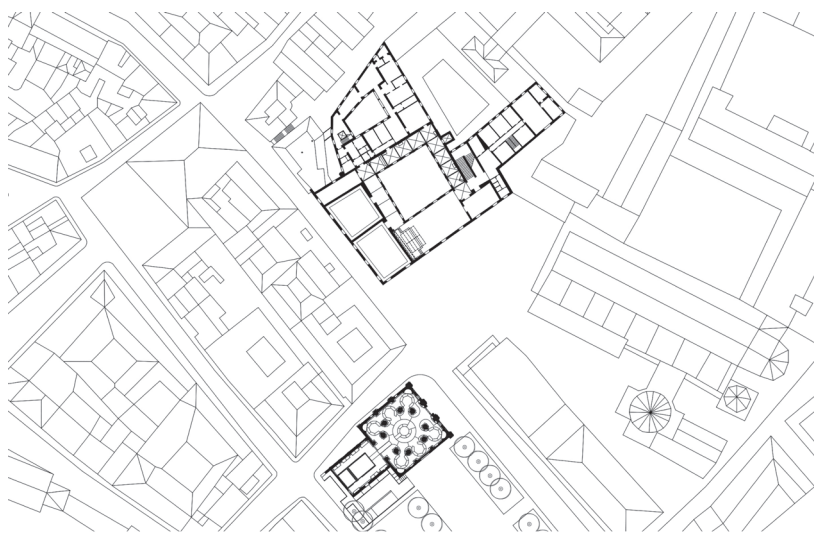


Fig. 4 - Casa del Suono, Parma, Studio MC2, 2005-2007, assonometria e planimetria urbana. Casa del Suono, Parma, Studio MC2, 2005-2007. Axonometry and urban plan.



Questo modo di procedere, oltre ad essere evidente nella grafia dei progetti, è molto palese nelle fotografie che accompagnano le due pubblicazioni. Nel procedere delle pagine diminuiscono le foto rivolte verso l'"oggetto" e si moltiplicano le immagini che, dall'interno delle architetture, colgono le peculiarità dell'intorno. Il volume architettonico si inserisce nel luogo rispondendo alle esigenze dei committenti facendole convivere con il *respiro* del contesto colto nel modo più ampio e profondo. Stabilendo relazioni svelate dall'architettura. Per tali ragioni le architetture dello studio MC2 diventano, come si è detto al trascorrere degli anni, più dense di significati e al contempo dalle forme più essenziali. Frequentemente monomateriche e monocromatiche dalla linea di terra a quella di colmo, seguendo la lezione di Pasquale Culotta e Giuseppe Leone appresa da Dario Costi *de visu*, negli anni della sua frequentazione del Dottorato in Progettazione architettonica dell'Università di Palermo. Sede universitaria nella quale, grazie alla presenza di Vittorio Gregotti – tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta del XX secolo – la lezione di Paci è ancora viva.

La ricerca dell'essenziale diviene una costante nel lavoro di scavo di Costi che porta il progettista parmigiano ad esplorare le esperienze di Mies van der Rohe e di Paul Klee, affini in questo itinerario critico.

In realtà nella suddivisione delle *Note in: Aria, Vento, Luce e Atmosfere*, vi è sempre un continuo rimando fra i capitoli per cui i vari argomenti si fondono reciprocamente. Dalle neuroscienze si passa alla poetica dei pittori parmigiani Carlo Mattioli e Remo Caibazzi, dalla *Sfida delle culture urbane* di Papa Francesco alle composizioni di Caravaggio e Luigi Moretti, Costi sembra scrivere un proprio diario di bordo di interessi culturali in cui i punti di coagulo, di maggiore peso specifico sono i progetti e le architetture realizzate.

Rispetto a questa eterogeneità di argomenti i due volumi esprimono soprattutto una unica convinzione, esito di un tema conduttore, che trova fondamento nella certezza che l'architettura possa contribuire in modo determinante a migliorare la vita dell'uomo sulla terra.

Tale obiettivo porta il lettore di fronte al nucleo generatore di questo *modus operandi*. Cosa spinge Costi e Melli in questo modo di procedere? Quale è il cuore che dà energia e attorno a cui si sviluppa questo tipo di approccio? Gli apporti sono tanti – alcuni per la verità inconciliabili fra loro come, ad esempio, i percorsi intrapresi dagli allievi più famosi di Rogers – ma se si volesse arrivare ad una sintesi delle matrici, più dei concetti che delle forme dell'architettura, si ritiene che la forza propulsiva si possa rintracciare, non in modo esclusivo ma prevalente, nella riflessione di Giancarlo De Carlo.

Centrale rimane il modo in cui De Carlo intenda la partecipazione che Costi affronta e rielabora nelle sue esperienze relative al progetto urbano strategico di cui, come si è scritto, tratta anche nel *Diario Manifesto*. Ma il pensiero di De Carlo ha ancora oggi una forza dirompente quando afferma: “A questo punto, per non essere frainteso, debbo dire che anch'io credo che le forme modifichino i comportamenti umani e credo anche che in certe circostanze, le forme hanno la possibilità di fornire immagini che contribuiscano a cambiare la società” (De Carlo, 1971). Sono proposizioni del genere che indirizzano la riflessione dello studio MC2 costituendone un orizzonte. Molti dei loro progetti, infatti, mettendo al centro “la dimensione sociale dell'architettura” sono indirizzati a comprendere l'interazione tra spazi e comportamenti umani costruendo fra gli uni e gli altri delle *relazioni*. Allora si palesa l'importanza di queste ultime come ragione essenziale dell'architettura, perché solo grazie alla qualità delle relazioni, ricordando la poesia di Friedrich Hölderlin, l'uomo riuscirà ad abitare poeticamente.

Riferimenti bibliografici_References

- Beccaria G.L. (2022) “Un elogio della lentezza”, in *contrattempo*, Einaudi, Torino, p. 87.
- De Carlo G. (1971) *L'architettura della partecipazione*, Royal Australian Institute of Architects, Melbourne, Australia. Edizione consultata Marini S. (a cura di) (2015) *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata, p. 48.
- Costi D. (2023a) *Architettura delle relazioni. Note. Le forme della vita e le sponde di filosofia, sociologia, neuroscienze e arte*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Costi D. (2023b) *Diario Manifesto per la città delle persone 4.0. Quello che il Covid ci ha fatto capire*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Costi D., Melli S. (2023) *MC2 2001-2021. Architettura delle relazioni. Opere e progetti*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Costi D. (2012) *La lezione del progetto. Scritti intorno a Ernesto Nathan Rogers*, MUP Editore, Parma.
- Giammetti M.T. (2022) *Stare nella distanza. Sguardi sul dopo Coronavirus*, LetteraVentidue, Siracusa.
- La Capria R. (2020) *La vita salvata, conversazioni con Giovanna Stanzione*, Mondadori, Milano, p. 102.
- Romano E. (1997) “ciò che è significato, ciò che significa”, in Vitruvio, *De Architectura*, edizione a cura di Pierre Gros, traduzione e commento Antonio Corso e Elisa Romano, Einaudi, Torino, nota n. 37, p. 67.
- Sciascia A. (2019) “Carlo Scarpa e la Galleria Regionale della Sicilia. L'assenza dell'angelo Gabriele, la presenza di Frank Lloyd Wright e la vertigine”, in *Architettura civile*, n. 23/24, p. 30.
- Wittgenstein L. (1992) *Lezioni e conversazioni sull'etica, l'estetica e la credenza religiosa, traduzione italiana di Michele Ranchetti*, Adelphi, Milano, p. 53.

cultural interests in which the points of coagulation, of greater specific weight, are the projects and architectures realized.

Compared to this heterogeneity of topics, the two volumes express above all a single conviction as a result of a common theme that is based on the certainty that architecture can make a decisive contribution to improving human life on earth.

This objective brings the reader face to face with the generating core of this *modus operandi*. What drives Costi and Melli in this approach? What is the heart that provides energy and around which this approach is developed? The contributions are many – some, to tell the truth, irreconcilable with each other such as, for example, the paths taken by Rogers' most famous pupils – but if one wanted to arrive at a synthesis of the matrices, more of the concepts than of the forms of architecture, one believes that the driving force is, not exclusively but prevalently, in Giancarlo De Carlo's thinking.

Central remains De Carlo's understanding of participation, which Costi addresses and reworks in his experiences with the strategic urban project, which he also discusses in the *Diario Manifesto*. But De Carlo's thought still has a powerful force when he states: “At this point, so as not to be misunderstood, I must say that I too believe that forms modify human behaviour and I also believe that in certain circumstances, forms have the possibility of providing images that contribute to changing society” (De Carlo, 1971).

These kinds of propositions direct the MC2 studio's thinking and constitute its horizon. Many of their projects, in fact, by focusing on “the social dimension of architecture” are aimed at understanding the interaction between spaces and human behaviour by building relationships between them. Then the importance of the latter as an essential reason for architecture becomes clear, because only through the quality of relationships, recalling the poetry of Friedrich Hölderlin, will man succeed in living poetically.